

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RICCI, RISARI, PRESTAMBURGO, POLENTA e SAONARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

taluni organi di stampa hanno reso noto che il ministero delle finanze sarebbe orientato ad assumere personale da impegnare per la lotta all'evasione fiscale;

il ricorso a personale estraneo all'Amministrazione finanziaria comporta un lungo periodo di addestramento con oneri alquanto ragguardevoli —

se non sia da ritenere più utile, opportuno ed efficace impiegare nello svolgimento della complessa funzione funzionario direttivi dell'Amministrazione statale che, per esperienza maturata nel settore, sono nelle condizioni di soddisfare l'avvertita esigenza di lotta all'evasione con immediatezza e senza oneri;

se non ritengano di attribuire, ai funzionari direttivi di cui trattasi, la qualifica di « ufficiale di polizia tributaria » tenuto conto della specificità della funzione da demandare agli stessi. (4-13849)

RICCI, RISARI, PRESTAMBURGO e POLENTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 2 ottobre 1997, n. 334, stabilisce che « il personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 26, comma 3, e all'articolo 39, comma 1, della legge del 23 agosto 1988, n. 400, che, alla data del 1° gennaio 1987, rivestita la IX qualifica funzionale, transita anche in soprannumero nella qualifica ad esaurimento, ai fini giuridici a decorrere dal 27 settembre 1988 e ai fini

economici a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge » (19 ottobre 1997) —:

se non ritenga estendere la richiamata norma ai funzionari dipendenti del ministero delle finanze che alla stessa data del 1° gennaio 1987 erano in possesso dei requisiti previsti dal richiamato articolo 4 della legge 2 ottobre 1997, n. 334; l'estensione della efficacia della norma, oltre a concretizzare una esigenza di equità, costituisce indubbio deterrente alle crescenti tensioni che si registrano nell'ambito del personale che con abnegazione assicura lo svolgimento delle funzioni demandate dalle leggi e regolamenti vigenti. (4-13850)

CARUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del ministro del lavoro del 27 agosto 1997, n. 280, istitutivo delle borse-lavoro, stabilisce che le richieste da parte delle aziende vanno presentate entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale*;

alcune sedi Inps provinciali fra cui Ragusa, non hanno accolto alcune richieste inviate per via postale prima del 27 ottobre 1997 ma pervenute oltre tale data —:

se non si intenda diramare, tramite la direzione centrale Inps, nota esplicativa alle sedi periferiche dell'Inps tendente ad ammettere le richieste inviate entro il 27 ottobre 1997, considerato altresì che tutte le richieste delle aziende non raggiungono il tetto massimo stabilito dal decreto e che fino al giorno prima della scadenza, gli enti pubblici promuovevano con vari mezzi inviti alle imprese per avanzare richieste di assunzione temporanea di unità lavorative tramite le borse lavoro. (4-13851)

PISTELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995, il gruppo Fondiaria aveva raggiunto un accordo sindacale che permetteva una riorganizzazione interna ed

un risanamento economico e finanziario del gruppo;

tale intesa — seguita dal ministero del lavoro e della previdenza sociale nella persona dell'allora sottosegretario Mastrobuono — e parzialmente finanziata dal Governo, ha condotto alla fuoriuscita consensuale di 694 addetti di Fondiaria;

nei giorni scorsi, in più sedi, l'amministratore del gruppo, dottor Roberto Gavazzi, nominato dagli azionisti Montedison-Mediobanca, ha affermato la necessità di procedere ad un ulteriore processo di riorganizzazione che dovrebbe condurre ad ulteriori 920 espulsioni su un totale di 3.400 dipendenti —

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare il gruppo Fondiaria al rispetto degli accordi presi;

se intenda confermare il finanziamento adottato a suo tempo con le apposite misure normative;

se la verifica prevista da quell'accordo permetta che, al pur rapido mutare dell'assetto dei mercati e della gestione del gruppo, siano i dipendenti l'unica variabile sottoposta a condizioni di instabilità permanente. (4-13852)

SUSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le leggi 257 del 1992 e 271 del 1993 hanno stabilito il riconoscimento di determinati benefici economici ai lavoratori che abbiano prestato servizio in imprese in cui siano stati esposti al rischio dell'inhalazione di amianto;

dal secondo semestre 1995 sono giacenti presso la sede Inail di Livorno circa 800 domande di ex lavoratori della compagnia portuali Livorno;

l'interesse dei richiedenti è motivato anche e soprattutto dal fatto che, per coloro che potranno essere riconosciuti come destinatari dei benefici previsti dalla legge, sarà possibile accedere ad una serie di

analisi cliniche specifiche e tali da prevenire nel tempo l'insorgenza di patologie più gravi e acute;

si assiste tra gli ex lavoratori portuali ad un preoccupante aumento di patologie polmonari, talune anche con esito infuosto —

quali iniziative intenda assumere per rimuovere una sorta di vero e proprio blocco che ha finora fatto sì che nessuno dei richiedenti di cui sopra venisse sottoposto agli accertamenti previsti dalla legge n. 271 del 1993. (4-13853)

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro e delle politiche agricole.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dell'errore di stampa contenuto a pagina 40 della GURI - SG - n. 213, del 12 settembre 1997, dove, nel testo del decreto ministeriale del Ministero delle politiche agricole del 28 agosto 1997, seconda colonna di pagina, penultimo capoverso del decreto ministeriale, leggesi « nel territorio dei comuni di Bagnara Calabria, Sicilia », anziché « nel territorio dei comuni di Bagnara Calabria, Scilla »;

se siano altresì a conoscenza della circostanza che il predetto, banale, errore materiale, sta creando non trascurabili problemi agli operatori agricoli aventi diritto ai benefici previsti dal citato decreto ministeriale a seguito degli eventi calamitosi ivi contemplati;

se non ritengano necessario ed urgente provvedere formalmente alla opportuna rettifica, nei modi previsti dall'ordinamento, e comunque dandone massima pubblicità verso i competenti organismi pubblici. (4-13854)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il *Compendio statistico italiano 1997*, edito dall'Istat recentemente, riporta, a pa-

gina 118, i casi notificati di alcune malattie infettive per regione relativi all'anno 1996;

fra i dati che colpiscono maggiormente l'attenzione del lettore vi è il numero di casi di epatite virale riscontrati nella regione Puglia nel 1996, pari a 5067;

i dati delle altre regioni, pur omogenee per numero di abitanti, sono abissalmente inferiori (la Campania, che è la prima regione dopo la Puglia per numero di casi di epatite virale, denuncia infatti 1416 casi);

il raffronto con i dati complessivi è ancora più significativo in quanto i dati della Puglia sono poco meno della metà dei casi denunciati sull'intero territorio nazionale (11.104), mentre sono di gran lunga superiori ai casi denunciati in tutta l'Italia settentrionale e centrale (complessivamente 3414);

il dato, se non è il frutto di un refuso tipografico, è certamente allarmante ed esige un tempestivo intervento delle strutture sanitarie —;

se il dato pubblicato sul *Compendio statistico italiano 1997*, e sopra riferito sia confermato;

in caso affermativo, quali siano le cause di una tale preoccupante diffusione dell'epatite virale nella regione Puglia;

in tal caso, quali iniziative urgenti il ministero della sanità intenda assumere per lo studio accurato del fenomeno al fine di ridurre i casi di epatite virale alla media nazionale. (4-13855)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Angotzi Giuseppina, nata il 30 gennaio 1945 e residente in Biella-Pavignano Strada della Barazza n. 47 bis, dipendente della Ussl n. 47, ora trasformata in Azienda sanitaria regionale-Unità sanitaria locale n. 12, in pensione dal 1°

settembre 1988, ha presentato all'Inpdap-direzione centrale prestazioni previdenziali — domanda di integrazione della pensione;

la pratica è stata istruita, mediante l'acquisizione della documentazione richiesta (cfr. racc. a.r. 2 ottobre 1996 del commissario dell'ASR n. 12 di Biella) sicché, dal mese di ottobre 1996 è attesa la decisione in ordine alla domanda medesima;

appare incomprensibile il ritardo con cui la pratica viene gestita —;

che cosa eventualmente osti alla pronuncia di accoglimento o di reiezione della domanda proposta dalla signora Angotzi Giuseppina. (4-13856)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la recentissima tragedia del piccolo Silvestro Delle Cave, assassinato brutalmente in provincia di Napoli, ha generato orrore in tutta la nazione;

la rabbia degli italiani trova un preciso riscontro nei dibattiti che alcuni giornali hanno aperto addirittura sulla opportunità di reintrodurre, nel nostro ordinamento, la pena di morte per questo particolarissimo efferato delitto;

l'emotività, umanamente comprensibile, espressasi in questi giorni immediatamente successivi la scoperta della tremenda verità, può essere, evidentemente, « cattiva consigliera » poiché la situazione va « pensata » in termini di assoluta lucidità e di particolare senso dell'equilibrio;

certamente, peraltro, quasi tutti i commentatori concordano nel ritenere che il tristissimo fenomeno della pedofilia abbia assunto dimensioni preoccupanti e che, comunque, qualcosa vada studiato, prima che in termini di doverosa repressione, in termini di costruttiva ed efficace prevenzione;

la vicenda del piccolo Delle Cave, fra l'altro, dimostra quanto fosse fallace la tesi

« minimalistica » di quanti si consolavano immaginando che lo sviluppo delle attività pedofile fosse tipico della società urbana se non metropolitana;

abbiamo ora la prova, unita a molte altre prove, che il fenomeno è generalizzato e costituisce una vera e propria « patologia » della nostra società;

appare necessario che il ministero per la solidarietà sociale, di concerto con il ministero della sanità e con il ministero dell'interno, avvii una profonda riflessione sul fenomeno, per individuarne le cause al fine di rimuoverle, almeno per quanto sarà ritenuto possibile —:

quali iniziative intenda assumere per una puntuale e precisa conoscenza degli aspetti quantitativi e qualitativi del fenomeno della pedofilia, per l'individuazione delle cause che sembrano averne dilatato in modo preoccupante la diffusione e, soprattutto, per curare le cause medesime attraverso una organica opera di prevenzione che deve avere necessariamente, per garantire l'efficacia degli interventi, carattere multidisciplinare. (4-13857)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del grave tema delle sofisticazioni alimentari, che tocca evidentemente da vicino la salute dei consumatori e che dunque attiene al diritto alla salute, ritenuto così primario da trovare rilievo costituzionale, è in vigore, da oltre undici anni, la legge 7 agosto 1986, n. 462, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari;

l'articolo 8 della citata legge testualmente recita: « Presso il ministero della sanità è istituito l'elenco delle ditte commerciali e dei produttori che abbiano riportato condanne con sentenza passata in giudicato per reati di frode e di sofistica-

zione alimentare. Il Ministro della sanità ne cura annualmente la pubblicazione, con riferimento alle condanne intervenute nell'anno precedente, nella *Gazzetta Ufficiale* ed in almeno due quotidiani a diffusione nazionale »;

è intuitivo il carattere deterrente della pubblicazione delle ditte condannate, che dunque resta uno fra gli strumenti essenziali addirittura per prevenire il grave fenomeno della sofisticazione alimentare;

la stampa nazionale (confrontare *Il Secolo d'Italia* di domenica 16 novembre 1997 a pagina 9) ha riportato una notizia preoccupante, e cioè che città come Roma, Milano, Bari e ben altre 55 province non risultano contemplate nell'elenco previsto dall'articolo 8 della legge 7 agosto 1986, n. 462;

è evidentemente impossibile che in zone di tale importanza la magistratura non abbia inflitto pene ai sofisticatori degli alimenti, mentre appare decisamente più verosimile che siano le cancellerie delle preture a non trasmettere le relative sentenze;

in tal modo, evidentemente, si rende meno efficace uno degli aspetti maggiormente significativi della legge in esame e, fra l'altro, si mutua l'informazione sì da rendere meno diffusiva la lodevole attività delle associazioni dei consumatori e si consente, di fatto, che l'attività delle ditte meno serie continui a produrre una vera e propria concorrenza sleale nei confronti di coloro che operano con serietà, coscienza e nel rispetto della normativa vigente;

se la notizia riportata da *Il Secolo d'Italia* sia rispondente a verità e, in caso affermativo, quali siano le ragioni che ostano all'acquisizione dei dati completi da parte delle cancellerie delle preture e quali specifiche azioni di sollecito siano state messe in atto nei confronti delle preture inadempienti, al fine di dare piena attuazione all'articolo 8 della legge 7 agosto 1986, n. 462. (4-13858)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (confrontare il *Giornale* di domenica 16 novembre 1997 pagina 14) ha dato notizia di un procedimento disciplinare avviato dall'ordine dei medici nei confronti del dottor Giuseppe Ierfino, dentista romano, il quale, in una lettera inviata ad altro quotidiano e da questo pubblicata, ha scritto testualmente: « Non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana, secondo me, l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale per un semplice motivo: queste regole, se fossero insegnate negli studi dentistici, a scuola, in televisione e sui giornali, provocherebbero, nell'arco di una generazione, una riduzione del 90 per cento delle malattie a carico della bocca e dei denti, con conseguente perdita di lavoro, prestigio, e denaro, per tutti noi addetti alla professione »;

l'ordine dei medici ha ritenuto lesivo per il prestigio della categoria e per l'onore degli associati una dichiarazione di tal genere ed il 10 dicembre prossimo sarà celebrato il « processo » disciplinare nei confronti del citato dottor Giuseppe Ierfino;

le dichiarazioni del dentista « incriminato » peccano indubbiamente di eccessiva generalizzazione e rischiano, in effetti, di offrire una immagine distorta di una categoria che, invece, almeno nella stragrande maggioranza dei suoi componenti, con coscienza dedica una parte della seduta odontoiatrica ai consigli per una sana prevenzione delle malattie del cavo orale attraverso lo strumento dell'informazione;

peraltro le affermazioni del dottor Ierfino consentono e stimolano una meditazione circa la totale assenza di una campagna pubblica, auspicabilmente a cura del ministero della sanità, di concerto con il ministero della pubblica istruzione, di informazione circa le metodiche necessarie per la prevenzione di tutte le malattie del cavo orale;

è opinione consolidata che una migliore informazione, e dunque una conseguente più efficace opera di prevenzione, costituirebbe in prospettiva un gigantesco risparmio di denaro pubblico sotto il profilo del minor costo per il sistema sanitario nazionale e sotto il profilo di una forte riduzione delle ore lavorative perdute direttamente correlate alle malattie portate dalla insufficiente cura del cavo orale;

se non ritenga di dover promuovere una grande ed organica campagna di informazione per la prevenzione delle malattie del cavo orale a partire dalle scuole e attraverso l'utilizzo di stampa e televisione e di tutti gli altri moderni sistemi di comunicazione, di concerto con il ministero della pubblica istruzione. (4-13859)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

continuano con vivacità le polemiche relative al tragico evento mortale che all'Istituto Galeazzi ha generato morte atroce, in data 31 ottobre 1997, di un gruppo di pazienti introdotti nella camera iperbarica;

in particolare non accenna a diminuire di tono la polemica fra la regione Lombardia ed il Ministro della sanità;

sembra non venire in rilievo, nella tragica vicenda, il ruolo, ad avviso dell'interrogante decisivo, dell'Ispesl;

giacciono interrogazioni presentate da tempo circa il funzionamento di detto istituto che dipende direttamente dal ministero della sanità —:

quali siano le valutazioni circa la rilevanza delle inefficienze dell'Ispesl e, in particolare, se i ritardi dell'Ispesl si possano ritenere in rapporto causale con la tragedia dell'Istituto Galeazzi;

infine, se non ritenga di dover promuovere una indagine sull'Ispesl, atteso che in tutti i settori dell'economia le domande inoltrate dalle imprese per ottenere

i collaudi dall'Ispecl giacciono per anni senza evasione. (4-13860)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Giornale del 27 ottobre 1997, alla pagina 10, corrispondenza da Firenze, dava la notizia che a Don Ciotti sarebbero stati assegnati due agenti di scorta;

appare francamente disagiata comprendere la necessità di attribuire una scorta a Don Ciotti che, pur battendosi nell'ambito di un mondo che certamente è contiguo a pericolosa criminalità, non è il solo e non è neppure il più esposto —:

se la notizia diffusa da *il Giornale* risponda a verità e, in caso affermativo, quali siano le precise ragioni che hanno indotto ad assegnare una scorta di due poliziotti a Don Ciotti. (4-13861)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Buronzo, Formigliana, Balocco e Carisio, nel Vercellese, sono ormai interessati da tempo al problema gravissimo della vera e propria invasione delle « lucciole » nigeriane che, a frotte, invadono le strade ed i ponti delle zone sovraindicate, offrendo, come sempre, l'immaginabile e desolante spettacolo della prostituzione;

in particolare, anche in ragione della « forza » che loro deriva dal gran numero, le « lucciole » assumono atteggiamenti particolarmente provocatori ed invitanti stando evidenti imbarazzi agli automobilisti di passaggio che abbiano, sulle loro vetture, l'intera famiglia;

la zona indicata, segnatamente, è al centro della tratta ferroviaria Torino-Milano e della tratta autostradale che ormai ogni giorno ospita centinaia di prostitute nigeriane, molte delle quali, appunto, si

allocano, per l'esercizio della loro attività, lungo le strade dei comuni oggetto della presente interrogazione;

le proteste degli abitanti sono sempre più accese ed in particolar modo i cittadini si chiedono per quale ragione non vi siano più decisi interventi delle forze dell'ordine per eliminare o quanto meno ridimensionare il fenomeno —:

se non intenda richiedere, alla competente questura ed al competente comando dell'arma dei carabinieri, di organizzare servizi di pattugliamento e di intervento caratterizzati da maggiore frequenza e da maggiore decisione al fine di evitare che le aree dei comuni interessati si trasformino in veri e propri *eros centers*. (4-13862)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218 ha istituito la figura del cosiddetto accertamento con adesione;

l'articolo 12 del citato decreto legislativo regola il rapporto conseguente ad un accertamento notificato;

nel regolamentare tale rapporto, il ministero delle finanze, con circolare n. 235, precisa che solo dopo il pagamento del dovuto il contribuente ha diritto alla copia della documentazione redatta (verbale e definizione);

sembra potersi affermare che la circolare n. 235, sul punto, confonda il perfezionamento con il diritto autonomo del cittadino contribuente ad avere copia di tutti gli atti, in quanto parte interessata;

appare incomprensibile la ragione per cui, essendosi redatto un verbale ed un atto, il cittadino non dovrebbe avere il diritto di poterne avere copia;

laddove il contribuente non dovesse provvedere al pagamento, l'amministrazione finanziaria dello Stato dispone evidentemente di tutti i mezzi giuridici per

esigere l'adempimento dell'obbligazione assunta, indipendentemente dalla consegna della copia degli atti, del tutto improduttiva di effetti per i rapporti fra contribuente ed ufficio, in quanto non è ancora avvenuto il perfezionamento —:

quale sia la *ratio* della circolare n. 235 sul punto in questione e se non ritenga di dover predisporre circolare correttiva che consenta al contribuente di avere, indipendentemente dal pagamento, la copia della documentazione redatta congiuntamente, anche per consentire ai professionisti incaricati di tutelare il contribuente di offrire al proprio cliente la documentazione relativa al versamento che quest'ultimo deve effettuare. (4-13863)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Ceva-Garessio-Ormea (Cuneo) attraversa la valle del Tanaro collegando tutti i paesi della valle medesima;

la circolazione dei convogli ferroviari viene regolata dal Dco (Dirigente centrale operativo), che resta l'unico agente operativo della linea ferroviaria;

la linea, dunque, si appalesa di moderna concezione e già ristrutturata al minimo di personale dipendente;

circolano sulla linea in esame solo treni viaggiatori del tipo automotrici Diesel;

non sono più circolanti treni merci, anche se industrie della vallata, quali la San Bernardo Acque Minerali e la Lepetit, potrebbero trasformarsi in clienti importanti;

la linea è frequentata prevalentemente da studenti che frequentano gli istituti superiori siti in Ceva, Mondovì e Fossano e da un discreto numero di passeggeri che intendono raggiungere le località turistiche di Garessio e Ormea;

la circolazione stradale verso la riviera di ponente (Albenga, Imperia, Sanremo, ecc.) passa attraverso la strada statale n. 28 che si dirama dal casello autostradale di Ceva attraverso la vallata fino alla riviera ligure ed essa presenta particolari anomalie difficilmente affrontabili e superabili;

l'incremento ed il potenziamento della linea ferroviaria potrebbe certamente costituire una valida ed efficace soluzione in grado di assorbire una buona fetta di utenza;

sotto tal profilo appare quanto meno discutibile la soppressione dei treni nelle giornate domenicali nonché per lunghi periodi nei mesi estivi, mentre la sostituzione con le autostrade non pare adeguata alle oggettive condizioni di traffico e geografiche;

appare infine inammissibile che tutti i fabbricati viaggiatori della linea Nucetto-Bagnasco-Pievetta-Priola-Garessio-Trappa-Ormea siano inibiti al pubblico ed addirittura « murati » senza alcuna manutenzione, mentre gli enti locali della zona hanno già manifestato la volontà di entrarne in possesso in regime di comodato, quanto meno garantendo la manutenzione di tale cospicuo patrimonio edilizio —:

se non ritenga opportuno e/o necessario sfruttare ulteriormente, attraverso il suo potenziamento, la linea Ceva-Garessio-Ormea;

se non ritenga necessario e/o opportuno istituire anche il servizio di trasporto merci;

se non ritenga di dover valutare il molo del trasporto su strada ferrata in relazione ai collegamenti con la Liguria;

se, infine, non ritenga di dover dare disposizioni affinché il patrimonio edilizio di fatto abbandonato privo di ogni opera manutentiva venga salvaguardato mediante l'immissione nel possesso, a titolo di comodato, degli enti locali interessati.

(4-13864)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il torrente Cervo, in località Buronzo (Vercelli) e zone limitrofe, si offre all'attenzione dei cittadini come torrente inaccettabilmente inquinato;

in particolare, il torrente Cervo, nelle dette località, presenta acque di colore « indaco »;

risalendo il corso del torrente, è evidentemente abbastanza agevole risalire alla causa del gravissimo inquinamento, che ha generato, nella località, la morte di volatili che si avvicinano al torrente e che entrano in contatto con le acque;

sono sempre più vivaci le proteste degli abitanti dei comuni che sono attraversati, nel loro territorio, dal corso del torrente Cervo —:

se non ritenga di dover attivare con urgenza i controlli e le ispezioni del caso per risalire alla causa del lamentato inquinamento e perché siano individuati e perseguiti i responsabili. (4-13865)

GNAGA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è stata il massimo produttore a livello mondiale di cavalli di pregio, come la razza dei cavalli stalloni morelli della Murgia;

esiste un ente nazionale, l'Unire (Unione nazionale incremento razze equine), a cui è affidato il compito di promuovere l'incremento e il miglioramento delle razze equine, con un bilancio di spesa annuo di oltre 2600 miliardi;

l'importazione di cavalli stranieri in Italia è in numero superiore rispetto ai cavalli di razza italiana esportati —:

se codesto Ministero intenda assumere dei provvedimenti per valorizzare e incrementare sul mercato la razza equina italiana;

se i corpi militari usino effettivamente cavalli d'importazione e non cavalli di razza nazionali;

se, in caso affermativo, non risultino così trascurati la ricchezza e gli interessi della nazione italiana, danneggiando la collettività e la produzione nazionale.

(4-13866)

FOTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha concluso l'esame preliminare dello schema di decreto legislativo recante « Norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado in attuazione della legge n. 254 del 1997 »;

il predetto schema di decreto legislativo non individua le sezioni distaccate di tribunale (circa 200) che bilanceranno la perdita delle sezioni di pretura, essendo stata rinviata ogni decisione in merito all'adozione di un successivo decreto legislativo —:

se non ritenga doveroso prevedere l'istituzione della sezione distaccata di tribunale a Sassuolo (Modena), già sede di sezione distaccata di pretura, anche in considerazione del rilevante carico di procedimenti civili e penali già pendenti avanti la predetta sezione e della notevole concentrazione di industrie attive nella zona.

(4-13867)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del commissariato di pubblica sicurezza di Sassuolo (Modena) risulta del tutto carente: i ventisette agenti in forza allo stesso devono, infatti, far fronte sia alle normali incombenze di ordine amministrativo sia al servizio di ordine pubblico, in un comprensorio con popolazione che si aggira intorno alle 100.000 unità;

al di là dello spirito di sacrificio e di abnegazione del personale in servizio vi è il concreto pericolo che nel comprensorio

di Sassuolo la criminalità organizzata possa trovare terreno fertile ove sviluppare ogni tipo di illecita attività -:

se e quali iniziative intenda assumere affinché il commissariato di pubblica sicurezza di Sassuolo (Modena) sia posto nelle condizioni di far fronte alle reali esigenze di prevenzione e controllo - oltre che all'espletamento dell'attività amministrativa di *routine* - che il comprensorio richiede. (4-13868)

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

dalla stampa e da indiscrezioni appare che:

il sottosegretario per gli affari esteri, onorevole Piero Franco Fassino, ha espresso la lodevole intenzione di sviluppare un dialogo costruttivo con la minoranza slovena in Italia;

il 25 ottobre 1997, lo stesso sottosegretario ha incontrato presso la prefettura di Trieste, una delegazione, in rappresentanza unitaria, della minoranza degli sloveni;

la stessa era completamente formata da esponenti dell'Ulivo, come se gli stessi convenuti fossero gli unici aventi titolo a rappresentare la minoranza;

la delegazione, a quanto riferito, era composta da: Milos Budin, vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ed esponente del partito democratico della sinistra, Giorgio Banchig, direttore responsabile del quattordicinale *Dom* di Cividale del Friuli, Martin Breclj, giornalista del *Primorski dnevnik* e segretario regionale dell'Unione slovena, Claudio Cofoli, esponente di Forum democratico, Jole Namor, militante del partito democratico della sinistra e direttore responsabile del settimanale *Novi matajur* di Cividale del Friuli, Stojan Spetic, giornalista Rai ed ex senatore del partito comunista italiano, Sergio Pacor, rappresentante dell'Unione

slovena e giornalista Rai in pensione ed esponente del consiglio delle organizzazioni slovene SSO, Rudi Pavsic, esponente di Forum democratico, giornalista del *Novi matajur* e segretario della Unione economico culturale slovena SKGZ;

tutte le persone sopracitate rappresentano ed appartengono ad organizzazioni politico-culturali di area dell'Ulivo;

la rappresentanza, così come evidentemente appare, era composta per massima parte da giornalisti della carta stampata e dell'etere;

gli interventi svolti nell'incontro hanno riguardato preminentemente argomenti sulle previdenze per l'editoria e per la realizzazione di una rete radiotelevisiva transfrontaliera;

al termine dell'incontro il sottosegretario onorevole Fassino si è impegnato a promuovere un prossimo incontro con i sottosegretari dei due dicasteri interessati dalle questioni sopra riportate -:

quali siano stati i criteri di valutazione nella scelta della rappresentanza della minoranza slovena;

perché all'incontro non siano state invitate anche altre rappresentanze, come la Consulta slovena, la Comunità economico culturale slovena o le diverse componenti della società civile slovena, non necessariamente iscritte o vicine alla sinistra italiana;

se non si ritenga che l'incontro sia stato più una riunione di partito, che non una visita alla comunità della minoranza;

se si sia effettivamente tenuto l'incontro alla presenza del prefetto dottor De Feis, e se sì, perché la prefettura si sia prestata ad una riunione di partito nella sede di governo;

quale attinenza abbia, con la suddetta riunione, l'attuale disposizione del disegno di legge finanziaria per il 1998, con la quale si stabilisce un aiuto economico al *Primorski dnevnik* per ulteriori due miliardi, con evidente interesse alla diffusione

della informazione politica della attuale coalizione di maggioranza parlamentare, la quale così finanzia uno strumento in grado di influenzare le scelte politiche della minoranza slovena in Italia;

perché il provvedimento finanziario sia rivolto esclusivamente al *Primorski dnevnik* e non a tutta l'editoria della minoranza slovena;

se il Governo non ravvisi, in questo comportamento, la tendenza ad usare i quattrini dei cittadini non per la tutela delle minoranze, ma per una politica di espansione e rafforzamento delle posizioni della maggioranza che lo sostiene nel nord-est del Paese, ovvero non per interesse pubblico, ma di partito;

se non ritenga opportuno, per il futuro, che gli incontri con le minoranze siano programmati con maggiore attenzione, al fine di non incontrare ed ascoltare solo quelle parti favorevoli all'area governativa. (4-13869)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'osservatorio sul « voto pulito » promosso dai Verdi di Napoli dal 1990 ha raccolto, durante la campagna elettorale in corso per le elezioni amministrative del prossimo 16 novembre 1997 a Napoli, inquietanti segnali di malcostume politico e violazione delle leggi;

in merito al voto di scambio sono stati registrati, e riportati spesso anche da alcuni organi di stampa, fenomeni penalmente rilevanti —:

se risponda al vero che:

a) alcuni candidati abbiano promesso il pagamento delle bollette dell'Enel e della Telecom in cambio del voto di alcune famiglie (reato ex articolo 77 del testo unico del 1951: fino a tre anni di reclusione sia per il candidato che per il cittadino che accetti lo scambio);

b) dietro le comunicazioni di allacciamento della Napoletanagas inviati a

casa di alcuni cittadini napoletani era surrettiziamente inserita la pubblicità elettorale di un candidato del centrodestra come anche riportato da *La Voce della Campania* nel numero di novembre;

c) alcuni candidati medici di base starebbero pressando illegittimamente sui propri assistiti onde ottenere il voto addirittura contrattando ricette e medicinali gratuiti in particolare nei confronti di elettori anziani e bisognosi di cure;

d) come ha denunciato una formazione politica, vi sarebbero candidati del centrosinistra che permetterebbero l'assunzione al comune in cambio del voto e candidati del centrodestra starebbero tentando un'analoga operazione in cambio di posti nei corsi di formazione professionale regionali —:

se non ritenga opportuno comunicare, attraverso la prefettura di Napoli, a tutte le liste e ai candidati che « arruolare », quali rappresentanti di lista, persone cui viene promesso un compenso in cambio del voto proprio e di familiari e conoscenti rientra tra le ipotesi di reato di corruzione elettorale in quanto si dissimula il pagamento del voto sotto il pretesto di servizi elettorali;

se non ritenga di dover precisare che, anche ai sensi della legge sulla *privacy*, è vietato costituire banche dati registrando, oltre agli indirizzi di elettori destinatari di messaggi di propaganda elettorale, anche nomi di parenti, amici e colleghi degli elettori con relative sezioni elettorali dove si esprime il voto con l'evidente fine di creare una sorta di schedatura;

se non ritenga di voler intervenire sulla gravissima circostanza in cui il capoluogo del Ccd alle elezioni amministrative di Napoli del 16 novembre 1997, intervistato da un quotidiano napoletano che gli contestava una raccomandazione inviata al sindaco del comune di Portici (Napoli) nel luglio 1997 a favore di un candidato al concorso per vigile urbano, prontamente respinta dal sindaco di quel comune, *Corriere del Mezzogiorno* del 9 novembre 1997

afferitava in piena campagna elettorale di ritenere normale continuare a scrivere raccomandazioni pur considerandole inutili e se ciò non raffiguri, in campagna elettorale, l'ipotesi delittuosa, di cui all'articolo 78, del candidato che eserciti pressioni per ottenere il voto di un elettore, caso punito con la pena della reclusione da sei mesi a cinque anni;

se non ritenga di voler rendere chiaro a tutti i candidati che l'esercitare pressioni attraverso le promesse di raccomandazioni si traduce in un raggio penalmente rilevante durante una campagna elettorale.

(4-13870)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

come riportato anche da notizie di stampa e da numerosi quotidiani, tra cui *Il Giornale di Brescia* e *Brescia Oggi* dell'8 ottobre 1997, il presidente della Federazione italiana della caccia, dottor Giacomo Rosini, è soggetto ad inchieste giudiziarie ed il tribunale penale di Brescia lo ha rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta in quanto facente parte negli anni ottanta della *Flying leasing*, capofila di altre tre società già fallite;

la vicenda non depone favorevolmente al prestigio dello sport italiano e soprattutto al Coni, da cui dipende la Fidc —:

se non intenda prendere provvedimenti utili ad evitare che persone sottoposte a procedimenti penali, come quella citata in premessa, continuino a ricoprire incarichi pubblici e ad amministrare fondi della collettività anche per dimostrare maggiore rigore morale e serietà alla società civile;

se corrisponda al vero che la Fidc stia intraprendendo operazioni di acquisizione di testate di società editrici e riviste di studi di cui sarebbe direttore uno stretto parente del presidente Rosini, utilizzando per questo fondi pubblici, e, se ciò fosse vero, quanto sia il costo delle operazioni.

(4-13871)

GUERRA e RIVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le attribuzioni agli enti locali stabilite dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, « Ordinamento delle autonomie locali » sono il primo e obbligante presupposto giuridico che definisce i modi e gli strumenti per il coordinamento tra gli enti aventi competenze sulla pianificazione e sul governo del territorio;

per garantire la tutela delle risorse essenziali del territorio e per favorire lo sviluppo di regioni, province e comuni singoli o associati, nel quadro dei principi sopra richiamati, è necessario veder definite, in modo organico e coordinato, le funzioni di programmazione, pianificazione e controllo di ogni singolo soggetto territoriale per assicurare un collegamento e la coerenza tra le politiche territoriali e di settore;

al fine di migliorare la qualità della pianificazione e di favorire l'omogeneità dei criteri metodologici e l'efficienza dell'azione amministrativa è necessario che si assumano gli opportuni accordi e si stabiliscano le interazioni tra regioni, province e comuni anche al fine di indispensabile corrispondenza tra gli atti della pianificazione urbanistica comunale e gli atti della programmazione territoriale provinciale e regionale;

nel quadro generale sopra definito il piano territoriale di coordinamento provinciale è lo strumento che, in attuazione ai compiti di programmazione attribuiti alle province dagli articoli 14 e 15 della legge n. 142 del 1990, esercita nel governo del territorio un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della regione e la pianificazione urbanistica comunale;

per effetto della sopravvenuta riforma delle autonomie locali le leggi emanate in materia di pianificazione regionale deb-

bono ritenersi implicitamente abrogate avendo la precitata legge di riforma assegnato il potere di pianificazione urbanistica intermedia alle province;

comunque la legge n. 142 del 1990 nel ridefinire il sistema dei rapporti dispone - all'articolo 3 - che le regioni organizzino l'esecuzione delle funzioni amministrative a livello locale attraverso i comuni e le province;

spetta al legislatore regionale stabilire le modalità della partecipazione di comuni e province alla formazione dei piani regionali e gli strumenti della programmazione e della pianificazione sono formati e attuati secondo i criteri e le procedure fissati da leggi regionali, ai sensi dell'articolo 15, comma 4, legge n. 142 del 1990;

numerose regioni hanno già dato corso a quanto disposto dalla legge n. 142 del 1990 approvando le numerose leggi di attribuzione di competenza alle province, non risulta invece che la regione Lombardia - da tempo attivata e sollecitata dagli stessi enti locali e dalle associazioni di riferimento (unione regionale delle province) - abbia provveduto a legiferare in materia;

tale prolungata inadempienza ostacola il perseguimento delle finalità non solo della citata legge n. 142 del 1990, impedendo la formazione di una adeguata pianificazione del territorio tesa alla tutela e all'ordinato sviluppo del medesimo, ma di fatto anche della legge n. 431 del 1985, perché l'assenza del piano territoriale provinciale, che, ai sensi della legge regionale n. 18 del 1997, ha anche valenza di piano paesistico ambientale, non consente la costituzione di un piano paesistico di sufficiente definizione per la necessaria operatività, essendo quello di livello regionale a grande scala -:

se il Governo, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, non intenda dar corso ad una iniziativa volta a far rispettare le disposizioni di leggi fondamentali dello Stato e consentire agli enti locali, in un quadro di accertate volontà di

federalismo e decentramento partecipativo, di esercitare compiutamente le proprie funzioni di governo e di pianificazione a servizio delle comunità locali. (4-13872)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

continuano a destare serie preoccupazioni le voci ricorrenti secondo cui la ventilata revisione dei tribunali situati nei capoluoghi di provincia in realtà preludebbe alla progressiva soppressione dei tribunali sub-provinciali;

in proposito è stata presentata al Senato della Repubblica, una proposta di legge del senatore Fassone che prevede la delega al Governo per la trasformazione dei tribunali sub-provinciali in sezioni staccate del tribunale capoluogo di provincia;

è sin da ora facile prevedere che il personale dipendente cercherà in qualche modo di accentrarsi nelle sedi provinciali, con la inevitabile e fatale conseguenza di un progressivo depauperamento di risorse umane, già scarse ed ai limiti della funzionalità minimale, con un processo destinato a sfociare nella soppressione delle cosiddette sezioni staccate;

tale evidente pericolo innesca il rischio di un ulteriore distacco della giustizia dai cittadini e, comunque, di un considerevole aumento del disagio per l'utenza, costretta a sottoporsi a maggiori trasferte per accedere agli uffici giudiziari;

sembra opportuno che il Governo assuma sin da ora posizione per esplicitare le reali intenzioni in ordine ad eventuali progetti di trasformazione dei tribunali sub-provinciali in sezioni staccate del tribunale capoluogo di provincia -:

quali siano i reali intendimenti del Governo e se non ritenga di dover sin da ora escludere, in modo esplicito, l'intenzione di trasformare i tribunali sub-provinciali in sezioni staccate del tribunale ubicato nel capoluogo di provincia, semmai

garantendo un potenziamento delle strutture dei tribunali già esistenti. (4-13873)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le forti discussioni e le vivaci polemiche che stanno appassionando il mondo politico ed economico sulla riduzione dell'orario di lavoro, a partire dal 2001, a trentacinque ore settimanali, stanno facendo perdere di vista i prossimi impegni normativi che, fra non molto, incideranno negativamente nella vita delle imprese produttive;

in particolare sin dal 19 gennaio 1998 entrerà in vigore il 1° comma dell'articolo 13 della legge n. 196 del 1997;

per le imprese industriali, dopo quaranta ore di lavoro settimanali, scatterà l'obbligo di comunicare ai servizi ispettivi delle direzioni provinciali del lavoro l'esecuzione del lavoro straordinario, che verrà consentita soltanto in casi eccezionali;

attualmente lo stesso obbligo sussiste soltanto per le ore di lavoro straordinario eccedenti le quarantotto ore di prestazione lavorativa settimanale, così consentendo l'effettuazione delle ore di lavoro supplementare previste dai contratti collettivi di lavoro;

con l'entrata in vigore dell'articolo 13, 1° comma, della legge n. 196 del 1997, di fatto diventerà praticamente impossibile l'organizzazione e l'effettuazione del lavoro straordinario;

l'effetto pratico della citata normativa, che, quasi per ironia, trova allocazione in una legge dal titolo « Norme in materia di promozione dell'occupazione », consisterà nella eliminazione dell'elemento della flessibilità, nella piena consapevolezza che, soprattutto per quanto concerne la piccola e la media impresa, a beneficiarne non sarà l'occupazione, atteso che nessun imprenditore può pensare di surrogare l'impossibilità di richiedere il lavoro straordinario con nuove assunzioni, oltre

al particolare, non certo irrilevante, che i lavoratori saranno privati di una fonte di reddito;

già sono esplose le contestazioni da parte di numerose organizzazioni imprenditoriali e, segnatamente, dalla Confapi, la quale è intervenuta presso il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e presso le Commissioni lavoro pubblico e privato e attività produttive, commercio e turismo di Camera dei deputati e Senato della Repubblica per richiedere una modifica urgente del citato articolo 13 della legge n. 196 del 1997 —:

se, alla luce delle argomentazioni sopra svolte e delle ferme e ragionevoli ragioni di doglianza espresse dalla Confapi, non ritenga di dover promuovere, come richiesto, la modifica urgente dell'articolo 13 della legge 24 giugno 1997, n. 196.

(4-13874)

BUGLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Palazzina di Caccia di Stupinigi (Nichelino - Torino), collocata in un tessuto urbano periferico, ma di altissimo pregio, e attorniata di uno splendido parco di dimensioni ragguardevoli, rappresenta, insieme alle altre residenze sabaude, un patrimonio dell'Umanità, come ha sostenuto di recente l'Unesco; nel contesto torinese essa costituisce una delle testimonianze artistiche più importanti e degne di valorizzazione;

la residenza è ubicata sul territorio di Nichelino (Torino) una città di 45 mila abitanti circa che, per la propria dimensione, non può farsi carico da sola delle operazioni di polizia necessarie a garantire il giusto valore dell'importantissimo sito; l'immenso valore della prestigiosa residenza è direttamente minacciato dal dilagare della prostituzione e della criminalità che, negli ultimi tempi sta invadendo tutta l'area circostante Stupinigi; nell'area risiedono numerose famiglie che sentono minacciata la loro incolumità fisica —:

quali misure intenda adottare, per consentire la fruibilità dell'area ai cittadini e il diritto alla sicurezza in tutta la zona circostante Stupinigi. (4-13875)

RUZZANTE e MAZZOCCHIN. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nell'anno scolastico in corso sembrano essersi verificati fortissimi ritardi nella concreta attuazione delle cosiddette « utilizzazioni scolastiche », regolate dalla circolare ministeriale n. 257 del 9 agosto 1994 (resa poi permanente dalla circolare n. 30 del 1996) in cui si fissano le linee metodologiche e operative per la progettazione delle attività di cui ai punti *f)* e *g)* dell'articolo 3 del decreto interministeriale n. 132 del 15 aprile 1994;

all'interrogante risulta che, ai congegniti e deleteri ritardi, si sono aggiunte contrazioni anche notevoli determinate da difficoltà interpretative di taluni passaggi (in particolare per quanto riguarda il comma terzo dell'articolo 3) della circolare ministeriale n. 280 del 24 aprile 1997;

da ciò sembrano essere derivate, quanto a tempi e modalità, vistose difformità di comportamento da parte dei singoli provveditorati, con grave nocumento e diffuse restrizioni sia per la realizzazione di progetti legati a specifiche problematiche territoriali, sia per le utilizzazioni relative all'insegnamento della lingua straniera nelle elementari, ai supporti psico-pedagogici, agli interventi di sostegno per portatori di *handicap*, eccetera;

gravi carenze (di mezzi, di normative e di personale) interessano tuttora le biblioteche scolastiche italiane;

infatti, non poche scuole possiedono consistenti patrimoni librari che restano per lo più inutilizzati per mancanza di addetti; moltissime scuole continuano ad essere prive di un nucleo librario anche minimo, mentre altre sono impegnate ad attrezzarsi dando vita a lodevoli progetti destinati comunque a scontrarsi con gli

ostacoli derivanti dalla carenza di personale; nei rari casi in cui esistono bibliotecari scolastici a tempo pieno, essi (fatte salve le sparutissime assunzioni da parte di enti locali) sono individuati tra docenti a disposizione per malattia (ex articolo 113) con tutte le limitazioni del caso, oppure su « utilizzazioni » per nomina annuale (sempre precaria e tardiva) legata ad esuberi negli organici provinciali;

le biblioteche sono strutture essenziali sia per l'aggiornamento dei docenti sia per la realizzazione del diritto allo studio, cosa che rende ancora più incomprensibile il fatto che nell'ordinamento italiano, diversamente da quanto avviene in tanti altri Paesi europei, manca tuttora un ruolo dei bibliotecari -:

quale sia attualmente (a circa un mese e mezzo dall'inizio dell'anno scolastico 1997-1998) lo stato di attuazione delle attività delegate alle « attualizzazioni scolastiche » richiamate in premessa;

a quali ragioni siano dovuti ritardi e diversità interpretative e di comportamento dei singoli provveditorati;

se si tratti di difficoltà legate anche a vistose contrazioni determinate nell'organico a seguito del recente, massiccio esodo dalla scuola di personale che ha chiesto e ottenuto il prepensionamento;

con quali misure si intenda, in futuro, porre rimedio alle situazioni sopra segnalate;

se e come si intenda dare stabilità alle esperienze di servizio bibliotecario esistenti, e per le quali sembrano comunque da sollecitare, da un lato, un aggiornato censimento, dall'altro, misure che assicurino continuità agli operatori che in queste attività già da anni sono impegnati;

come e con quali mezzi si intenda dotare di biblioteche anche gli istituti che ne sono sprovvisti;

se, e in quali tempi, si intenda provvedere a una normativa per la definizione di una precisa figura di bibliotecario sco-

lastico, con competenze professionali ben definite e diffusione su tutto il territorio nazionale;

se si intendano attuare specifici progetti di formazione per insegnanti che aspirano alla funzione di bibliotecario, e corsi di aggiornamento destinati a coloro che, in questa fase auspicabilmente transitoria, già prestano la loro attività nelle biblioteche scolastiche. (4-13876)

PERETTI e FABRIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il differito pagamento dei rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto è ingiusto e poco rispettoso di un corretto rapporto tra fisco e cittadino;

il blocco dei rimborsi per mancanza di disponibilità finanziaria trasferisce sulle imprese creditrici i problemi finanziari dello Stato;

i contribuenti (comprese le imprese) sono obbligati ad ottemperare regolarmente i loro obblighi fiscali;

la disponibilità dei fondi per risolvere il problema in questione non è sufficiente a garantire in ogni modo tranquillità per il futuro;

il blocco dei pagamenti è dovuto ad una decisione presa dal ministero delle finanze e non è imputabile ai ritardi della struttura periferica;

sono state fornite indicazioni, mediante la circolare ministeriale 9 settembre 1997, n. 249/E, sui criteri da seguire per formare le graduatorie dei rimborsi Iva, senza tuttavia preannunciare il blocco dei rimborsi fino al 31 dicembre 1997;

per l'anno 1997, con l'articolo 1 del decreto-legge 11 marzo 1997, n. 50, convertito dalla legge 9 maggio 1997, n. 122, i rimborsi erogati agli intestatari di conto fiscale non possono eccedere il limite dei cinquecento milioni di lire; tale limitazione è applicabile « anche ai rimborsi per i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono state presentate le

relative richieste e non sono scaduti i termini per l'effettuazione del rimborso stesso » —:

se intenda dare dei chiarimenti relativamente alle cause che hanno portato alla decisione di « congelare » i rimborsi dell'Iva;

se, prima di prendere questa decisione, sia valutata la possibilità di reperire i fondi occorrenti facendo ricorso alle somme imputate ad altri titoli di spesa;

se si siano considerati gli effetti che questa decisione avrà sul sistema produttivo in molte aree del Paese, in particolare nell'area nord-orientale, dove la protesta è più forte;

se si sia ritenuto di non interrompere le procedure di analisi delle pratiche di rimborso in modo che siano velocemente liquidabili nel momento in cui saranno fruibili i fondi necessari. (4-13877)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 14 novembre 1997, la provincia di Salerno è stata colpita da una tremenda tromba d'aria che ha causato danni incalcolabili a persone, edifici pubblici e privati, nonché a strade ed autostrade;

la valle del Sele, in particolare nei territori di Eboli, Campagna, Serre, ha subito la devastante furia del vento che per ore ha interrotto le normali attività, facendo vivere alla gente momenti di grande apprensione;

le stazioni dei vigili del fuoco, delle locali compagnie di polizia municipale e forestale, sono state raggiunte, per tutta la giornata, da richieste d'aiuto;

a causa delle continue ed abbondanti precipitazioni, si è temuta la tracimazione del fiume Sele, soprattutto nei tratti compresi nei comuni di Serre ed Altavilla Silentina;

per questo motivo è stato allertato anche il genio civile;

danni ingenti sono stati denunciati anche dagli operatori turistici che svolgono la loro attività lungo la fascia costiera;

ad Eboli, nella zona del centro storico, attualmente in via di ristrutturazione, e nel quartiere Pescara, rione che ospita da oltre un quindicennio i prefabbricati dei terremotati, la furia del vento ha creato il panico tra i residenti ed ha causato la caduta di tegole e calcinacci da alcuni edifici; sempre nel rione Pescara il vento ha divelto le lamie che coprivano il tetto di una palazzina popolare, mentre sono continuati i disagi per gli abitanti che vivono in precarietà nelle baracche, in lotta continua contro il freddo e gli allagamenti;

nella periferia agricola eburina, in località Boscariello, un casolare è stato gravemente lesionato dalle intemperie climatiche;

gli inquilini di quello stabile hanno richiesto al comune di Eboli l'assegnazione di un *container*; vista l'indisponibilità di strutture abitative di emergenza, l'ente ha optato per diverse soluzioni di tamponamento;

nel comune di Campagna, nel cuore della zona antica, in via San Bartolomeo, alcuni alberi sono stati abbattuti dal maltempo, mentre in tutta la cittadina è mancata l'energia elettrica dalle ore 3 della notte fino alle 11 del mattino;

nella serata del 14 novembre 1997, il comune disponeva la chiusura al traffico della principale arteria di accesso al centro storico di Campagna, per la caduta di massi sul manto stradale;

nelle zone interne, gli allagamenti hanno compromesso la produzione agricola;

sono numerose le aziende che hanno riportato guasti, difficilmente riparabili, alle infrastrutture, come serre, stalle ed altri locali adibiti al deposito di attrezzature da lavoro;

le genti della valle del Sele vivono prevalentemente di agricoltura e di allevamento; molti nuclei familiari si trovano ora nell'impossibilità di affrontare le spese per la riparazione dei danni registrati -:

se intenda dichiarare lo stato di calamità naturale per tutta la provincia di Salerno, al fine di aiutare, in modo particolare, i comuni della valle del Sele, in maggioranza a vocazione agricola, gravemente danneggiati dalla furia del vento.

(4-13878)

RUZZANTE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 251 del 10 maggio 1982, con decorrenza dal 1° luglio 1983, fissava la cadenza annuale delle rendite infortunistiche sino a quel momento riliquidate triennialmente, al verificarsi di una variazione delle retribuzioni convenzionali non inferiore al 5 per cento;

in considerazione della deficitaria situazione economica dell'Inail, la legge del 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria) ne stabiliva la cadenza biennale, al verificarsi di una variazione delle retribuzioni non inferiore al 10 per cento;

solo la legge 30 dicembre 1991, n. 412 (legge finanziaria 1992), all'articolo 11, ha ripristinato la rivalutazione annuale con decorrenza dal 1° gennaio 1993, senza fissare alcuna variazione minima delle retribuzioni convenzionali e prevedendo che, con i decreti di rivalutazione, venissero stabiliti contributi addizionali a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi nelle misure necessarie a coprire gli oneri derivanti dalle maggiori spese rispetto alla normativa precedente. Tuttavia, a seguito del blocco previsto per il 1993 dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, si è proceduto alla rivalutazione delle rendite soltanto con decorrenza dal 1° gennaio 1994 (decreto ministeriale 2 marzo 1994 e 3 marzo 1994);

la categoria era in attesa della rivalutazione con decorrenza dal 1° gennaio 1995, ma alla rivalutazione stessa non si è dato luogo in quanto le retribuzioni convenzionali hanno subito variazioni inferiori al limite minimo del 10 per cento previsto dall'articolo 20 della legge n. 41 del 1986, limite che l'Inail ritiene tuttora necessario perché si dia corso alle procedure di emanazione dei decreti ministeriali di rivalutazione, ma altre interpretazioni lo ritengono invece superato dall'articolo 11 della legge n. 412 del 1991;

infatti, tale ultima disposizione in materia, nel ripristinare la cadenza annuale per la rivalutazione delle rendite, non ha inteso fissare, al contrario di tutte le altre disposizioni precedenti, alcun limite per l'avvio delle procedure di riliquidazione che debbono dunque aver luogo annualmente, senza tenere conto della percentuale di variazione intervenuta a carico delle retribuzioni medie convenzionali;

ulteriore dimostrazione è costituita dal fatto che il legislatore si è sempre fatto carico, nelle varie disposizioni succedutesi nel corso degli anni, di adeguare la percentuale minima di variazione alla cadenza temporale prevista per la rivalutazione (decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1965, n. 1124 che stabilisce la cadenza triennale, con variazione del 10 per cento; legge 10 maggio 1982, n. 251 che stabilisce la cadenza annuale, con variazione del 5 per cento; legge 28 febbraio 1986, n. 41 che stabilisce la cadenza biennale, con variazione del 10 per cento;

dunque la mancanza di riferimento a variazioni minime nella legge 30 dicembre 1991, n. 412 non può interpretarsi come un rinvio alla normativa preesistente, essendo evidente che, qualora il legislatore avesse voluto prenderne atto, lo avrebbe fatto esplicitamente;

l'orientamento dell'Inail, invece, è motivato da una interpretazione fornita dal ministero del lavoro e della previdenza sociale con nota 7 agosto 1992, che, rispetto all'articolo 11 della legge n. 412 del 1991, sottolinea come l'articolo medesimo

abbia modificato la periodicità temporale del meccanismo di rivalutazione senza però modificare i meccanismi di operatività legati, secondo il ministero, ancora al limite del 10 per cento delle variazioni delle basi retributive -:

cosa il Governo intenda fare in merito ai meccanismi di rivalutazione delle rendite infortunistiche per l'industria e l'agricoltura per l'anno 1998;

se il Governo intenda, con apposito provvedimento legislativo o interpretativo, ed in ragione dell'articolo 11 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, prevedere che l'Inail provveda annualmente alla rivalutazione delle rendite infortunistiche per l'industria e per l'agricoltura, indipendentemente dall'entità della variazione delle basi retributive. (4-13879)

SUSINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge 30 dicembre 1991, n. 412 (legge finanziaria per il 1992) all'articolo 11 ripristinava la cadenza annuale per la rivalutazione delle rendite Inail a decorrere dal 1° gennaio 1993 senza fissare alcuna variazione minima delle retribuzioni convenzionali;

la normativa prevedeva l'aggiornamento con appositi decreti dei contributi addizionali a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi al fine di coprire le maggiori spese senza ulteriori aggravii per le casse dello Stato;

tale rivalutazione non è stata sinora effettuata;

la citata legge n. 412 del 1991 non prevede nessuna soglia percentuale oltre la quale è possibile dare corso alla rivalutazione;

allo stato dei fatti e considerati gli attuali tassi di inflazione, i cittadini interessati alla rivalutazione delle rendite Inail dovrebbero attendere almeno sei anni;

appare dunque necessario ed urgente rispettare il dettato della legge n. 421 del 1991 e permettere l'adeguamento delle rendite Inail al costo della vita ponendo fine ad una intollerabile penalizzazione ai danni di numerosissimi cittadini —:

se non ritenga opportuno assumere immediati provvedimenti per dare positiva soluzione al problema descritto. (4-13880)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 1997, nei pressi di Alba, uno sconosciuto alla guida di un'autovettura rubata ha speronato e gettato fuori strada un'altra automobile causando la morte di una giovane madre di ventidue anni, Franca Miglio, il ferimento del figlio di appena cinque anni e di altre due persone;

a tutt'oggi il responsabile non è stato ancora individuato —:

quali iniziative concrete siano state intraprese per l'individuazione del colpevole. (4-13881)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli investimenti bellici sono passati dai 4.500 miliardi di lire del 1996 ad oltre 5.500 per il 1998;

il disegno di legge finanziaria per il 1998 aumenta le spese per nuovi armamenti di 640 miliardi di lire;

l'Italia si è impegnata ad acquistare centoventuno aerei caccia intercettori «Eurofighter» per un costo totale di 16.000 miliardi di lire, di cui 1.169 nel 1998 —:

quali siano i gravi motivi che hanno indotto il Governo a progredire nella dispendiosa corsa agli armamenti in un momento così delicato per la situazione economica del nostro Paese. (4-13882)

PITTELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore del 14 novembre 1997 una squadra di operai della Sirti, chiamata ad intervenire su un guasto sulla linea telefonica tra Salerno e Reggio Calabria, aprendo il tombino in cemento di una stazione amplificatrice interrata nei pressi dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria all'altezza del chilometro 138 e 400, poco dopo l'uscita di Lauria nord, ha fatto i rilievi con l'esplosimetro e ha rilevato tracce di idrogeno solforato;

l'idrogeno solforato è un gas altamente tossico per inalazione, infiammabile ed esplosivo;

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è stata chiusa al traffico in entrambe le direzioni e così pure la strada statale n. 104 che costeggia l'autostrada;

i vigili del fuoco, con un'operazione tempestiva e coraggiosa, hanno disinnescato il pericolo —:

l'esatta dinamica dell'accaduto;

se non si ritenga di effettuare verifiche, a scopo preventivo, su tutto il tratto autostradale. (4-13883)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da pubblicazione apparsa su *Il Sole 24 ore*, il Ministro dei lavori pubblici ha indetto un'asta pubblica per l'affidamento dei lavori di protezione spondale del fiume Stura di Demonte in località Cherasco (provincia di Cuneo) — (CN-E-1083), mediante il criterio di cui all'articolo 21, comma 1, della legge n. 109 del 1994, successivamente modificato dalla legge n. 216 del 1995, il cui importo base d'asta è stato fissato a 1.074.934.400 lire;

come risulta da pubblicazione apparsa su *Il Sole 24 ore*, il Ministro dei lavori pubblici ha indetto un'asta pubblica per l'affidamento dei lavori di difesa spondale lungo il fiume Tanaro, a monte del

ponte della strada di Fondovalle nel comune di Piozzo (provincia di Cuneo) — (CN-E-1082), mediante il criterio precedentemente citato, il cui importo base d'asta è stato fissato a 801.868.448 lire;

come risulta da pubblicazione apparsa su *Il Sole 24 ore*, il Ministro dei lavori pubblici ha indetto un'asta pubblica per l'affidamento dei lavori di costruzione della protezione spondale in sponda destra del Po in località Moncalieri (provincia di Torino) — (TO-E-1068), mediante il criterio precedentemente citato, il cui importo base d'asta è stato fissato a 1.134.330.000 lire;

come risulta da pubblicazione apparsa su *Il Sole 24 ore* il Ministro dei lavori pubblici ha indetto un'asta pubblica per l'affidamento dei lavori per la protezione spondale a difesa dell'abitato di Fossano, nella sinistra del fiume Stura di Demonte (provincia di Cuneo) — (CN-E-1067), mediante il criterio precedentemente citato, il cui importo base d'asta è stato fissato a 1.156.371.000 lire —;

se il Governo ritenga eque le cifre base d'asta determinate che, a giudizio di numerosi tecnici, appaiono molto elevate e dispendiose. (4-13884)

PISTONE e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta in maniera inequivocabile che presso la clinica Villa Stuart, sita in Roma, via Trionfale 5952, un cospicuo numero di degenti, che avevano regolarmente richiesto per iscritto di voler votare, sono stati privati del loro diritto di voto;

non è chiaro a chi siano da attribuire le responsabilità di tale privazione —:

quali accertamenti si intendano compiere per verificare i motivi che hanno portato a tale situazione e le eventuali responsabilità. (4-13885)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il comitato esecutivo dell'Unesco, organismo culturale dell'Onu, ha inopinatamente escluso il rappresentante italiano;

del comitato esecutivo fanno parte ben 56 paesi, fra i quali il Ghana, l'Honduras, l'Uzbekistan e persino Santa Lucia, isoletta indipendente delle Piccole Antille;

l'Italia, fra l'altro, è fra i Paesi che maggiormente contribuiscono sul piano finanziario all'attività dell'Unesco ed è in assoluto il primo finanziatore dei fondi *extrabudget* della stessa Unesco;

nell'ultimo cinquantennio è la prima volta che l'Italia viene esclusa dal comitato esecutivo dell'Unesco;

il Presidente del Consiglio dei ministri si è limitato a sottolineare che nel nostro ambito internazionale siamo fortemente sottorappresentati;

si fa strada il sospetto che tale situazione costituisca la sommatoria dello scarso peso internazionale del nostro Governo e dell'insufficiente coordinamento fra il Governo medesimo e le nostre rappresentanze diplomatiche e negli organismi internazionali —:

quali ragioni possano avere indotto il comitato esecutivo dell'Unesco ad escludere il rappresentante italiano, quali iniziative si intendano assumere per tornare ad avere il ruolo che si compete anche in ragione del nostro ragguardevole impegno finanziario e se non ritenga preoccupante questo ulteriore colpo inferto al prestigio dell'Italia nei consensi internazionali. (4-13886)

NAPOLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale, degli affari esteri, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Antonio Nanchi e Colomba Maria Raco, due coniugi di Taurianova (Reggio Calabria), quindici giorni fa si sono recati a San Pietroburgo, in Russia, dove hanno ottenuto in adozione due bambini, Julia di 12 anni e suo fratello Alexei di 10 anni;

i coniugi Nanchi, muniti non solo dei passaporti, ma anche della documentazione dei piccoli russi adottati, al loro rientro in Italia si sono visti contestata, a Fiumicino, la regolarità dell'adozione dei due ragazzi;

la polizia di frontiera ha così deciso di ritirare i passaporti e di bloccare i protagonisti della vicenda in una saletta di Fiumicino, per quattro giorni consecutivi;

ai citati passaporti era allegata sentenza, emessa dalle autorità di San Pietroburgo, con la quale è stata concessa l'adozione riconoscendo la piena affidabilità della coppia;

negli atti ufficiali i due ragazzi portano già come cognome quello della coppia Nanchi;

alla documentazione era, altresì, allegato il visto concesso dal console generale d'Italia a San Pietroburgo, corredato da un attestato in cui si spiega che lo stesso visto in base alla sentenza russa è valido quale visto nazionale di adozione e conseguentemente va considerato valido ai fini di un soggiorno di lunga durata a tempo indeterminato;

nell'atto del consolato si legge testualmente che « la documentazione richiesta dall'attuale normativa per il rilascio di tale tipo di visto è stata acquisita agli atti di questo consolato generale d'Italia »;

dopo i citati quattro giorni di fermo presso la saletta di frontiera a Fiumicino, i coniugi Nanchi hanno ottenuto con i due ragazzi un permesso di 48 ore, al termine del quale si sarebbero dovuti ripresentare alla polizia di frontiera;

i coniugi Nanchi, rimasti nel frattempo senza denaro, valutando anche il bisogno di assistenza sanitaria per il piccolo Alexei, hanno deciso di fare ritorno in Calabria, rimanendo comunque a disposizione delle autorità che si occupavano del caso;

in data 14 novembre 1997 i due ragazzi, Julia ed Alexei, sono stati sottratti ai genitori adottivi dagli agenti della questura

di Reggio Calabria su mandato del presidente del tribunale dei minori e ricoverati in una casa protetta in attesa di essere rimpatriati;

nel frattempo i passaporti dei coniugi e dei ragazzi risulterebbero dispersi insieme alla documentazione dell'avvenuta adozione;

il provvedimento di sottrazione dei due ragazzi ai genitori adottivi non trova giustificazione alcuna con riferimento all'interesse dei minori —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per restituire ai due coniugi Nanchi i minori sottratti nel rispetto dell'avvenuta adozione e nell'interesse degli stessi minori che, in caso di rimpatrio, verrebbero ridestinati all'infelice vita dell'orfano-trofo russo. (4-13887)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 il Governo italiano ha recepito in modo erroneo un regolamento comunitario prevedendo forti incentivi solo all'industria di trasformazione e disidratazione dell'*erba medica*, ignorando completamente i produttori agricoli e gli allevatori di bovini da latte e carne, e alterando il mercato nel settore degli affitti dei terreni agricoli, con gravi fenomeni di lievitazione dei prezzi;

il provvedimento ha indotto fenomeni di accaparramento di terreni da parte delle industrie, mentre gli allevatori hanno difficoltà a reperire superfici necessarie a produrre unità foraggere per il proprio bestiame, mentre i produttori di colture tradizionali di varie aree del Paese (come quelli della pianura bolognese, zona di produzione della patata tipica) non riescono a reggere la lievitazione degli affitti dei terreni agricoli con costi insostenibili per i bilanci aziendali —:

come e quando il Governo intenda porre rimedio a questo errato recepimento

di un regolamento comunitario, promuovendo la revisione urgente della normativa. (4-13888)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da quest'anno per gli *ex* tossicodipendenti, fra gli accertamenti cui devono sottoporsi per il rinnovo della patente di guida, vi è « l'esame del capello », un test clinico per verificare se viene fatto ancora uso di sostanze stupefacenti;

il costo di tale test presso l'Usl 15 di Cuneo è di lire quattrocentocinquantomila mentre presso l'ospedale Mauriziano di Torino il costo è di novantaseimila lire;

all'Usl di Cuneo hanno spiegato che tale eclatante differenza di prezzo (ben trecentocinquantaquattromila lire), deriverebbe dal fatto che « l'esame del capello » sostituirebbe diversi altri esami, e sarebbe dovuta altresì alla diversa metodica adottata, molto più accurata nella struttura di Cuneo —:

se tale differenza di prezzo sia realmente dovuta al fatto che nella Usl di Cuneo sotto la medesima dicitura siano compresi accertamenti chimici diversi o se, invece, si richieda un pagamento eccessivo per tale prestazione, o se, infine, nella struttura di Torino tale esame venga eseguito in maniera non completa. (4-13889)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere —:

quando verrà attuata la mobilità dei lavoratori ministeriali;

se non ritenga che sia illogico ed inopportuno lasciare una miriade di personale inattivo in alcune amministrazioni, mentre in altre vi è una vistosa carenza, che non permette di esitare in tempi ragionevoli le pratiche;

tutto ciò, oltre ad essere immorale, costituisce uno spreco di risorse umane e di pubblico denaro, che è inaccettabile;

se e quando si attuerà questa mobilità, in modo serio e rapido, onde evitare il prolungarsi di una situazione indecente. (4-13890)

CENTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Francesco Raffaelli si è recato, per motivi di lavoro, in Ungheria dove gli fu presentata, in qualità di interprete, la signora Ronaszeki Susanna;

durante il periodo di lavoro il signor Raffaelli venne a conoscenza dello stato di disagio in cui versava la famiglia della sua collaboratrice composta da un'anziana madre e un bimbo piccolo;

per spirito di solidarietà umana il signor Raffaelli iniziò a interessarsi a loro ed ad altri parenti che versavano in cattive condizioni economiche fino a fondare due società, la Rafital e la Raffaelli e Figli, e ad acquistare un'azienda agricola finanziandone la ristrutturazione e l'acquisto di macchinari per avviare alcune coltivazioni agricole che sia la sunnominata che i suoi parenti si erano impegnati a gestire;

nel settembre del 1995, perveniva a Roma indirizzato al signor Raffaelli un *fax* dell'ufficio amministrativo di Pecs, ufficio che curava la situazione contabile delle due società, dove lo si informava che la signora Ronaszeki non si presentava ormai da due mesi negli uffici suddetti;

immediatamente il signor Raffaelli cercava di mettersi in contatto con lei che però risultava irreperibile;

arrivato in Polonia, viene a conoscenza, con estreme difficoltà, dello stato patrimoniale delle società e dell'azienda agricola dove gli operai non erano stati pagati, la società intervenuta per la ristrutturazione oltre a non essere stata pagata

aveva addirittura abbandonato il luogo ed inoltre in banca, dove era registrato il conto corrente delle società, seppe che non vi era più disponibilità di denaro;

su suggerimento del consolato italiano presentava una denuncia formale contro la sua collaboratrice;

per più di due anni il signor Raffaelli ha viaggiato dall'Italia all'Ungheria, dal commissariato del XIII distretto all'ufficio del procuratore distrettuale e generale di Budapest con un'infinita sequela di spese, di verbali, di danni morali ed economici;

con una disposizione il procuratore distrettuale di Budapest dichiarava il non luogo a procedere nei confronti della Ronaszeki perché non vi erano estremi per provare la sua disonestà e la sua volontà di produrre un danno al signor Raffaelli;

a seguito dell'intervento delle massime autorità dello Stato italiano, dello Stato ungherese e la mole di documenti e prove certe prodotte dal signor Raffaelli l'inchiesta venne riaperta ma affidata nuovamente alle stesse persone che l'avevano condotta in precedenza, che hanno dato luogo ad una nuova sentenza uguale alla prima che fu dichiarata inappellabile;

allo stato attuale, per l'impossibilità fisica ed economica di ritornare in possesso dei suoi beni e per il mancato raggiungimento della giustizia il signor Raffaelli è stato costretto a lasciare l'azienda agricola e i macchinari alle autorità ungheresi;

è inoltre ancora in attesa che siano chiusi i bilanci delle società in Ungheria, compito che spetterebbe per legge alla Ronaszeki come anche dichiarato e verbalizzato dal perito interpellato dal distretto di Polizia dove si precisano anche gli effetti penali per l'inadempienza di tale atto -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come narrati;

quali siano state le iniziative intraprese dal nostro consolato in Ungheria a tutela del signor Raffaelli;

quali iniziative intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze, affinché il signor Raffaelli, cittadino italiano sia tutelato nel suo diritto alla giustizia in Ungheria. (4-13891)

PALMA, ARMANDO VENETO e ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Isotta Fraschini di San Ferdinando (RC), ex Oto Breda Sud, gruppo Efim, con i suoi 260 addetti, distribuiti nelle cinque province, rappresenta uno dei pochi insediamenti industriali in Calabria;

attualmente, il 90 per cento degli operai è in cassa integrazione;

tale stato si protrae dal dicembre 1995 e alla scadenza del 12 agosto 1997 gli operai non hanno ricevuto alcuna comunicazione in merito, né per quanto riguarda il proseguimento della cassa integrazione, né per la ripresa delle normali attività lavorative;

da luglio 1997 i cassa integrati non ricevono la mensilità dovuta;

ciò crea tra i giovani una situazione, a dir poco, difficile per il presente e per l'impossibilità di programmare il futuro, con gravissimi disagi anche nelle famiglie;

non si vede alcuna possibilità di soluzione della crisi aziendale, innescata da una provvida dismissione dall'Iri a privati fino ad oggi dimostratisi incapaci di mantenere gli impegni assunti;

malgrado i numerosi interventi istituzionali fin qui compiuti le sorti dell'Isotta Fraschini sono affidate ad iniziative isolate di buona volontà -:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere perché la produzione della ditta sia riportata a pieno regime, fatto importante per evitare sprechi e manifestazioni che potrebbero degenerare, essendo, in Calabria, drammatica la situazione sociale per mancanza di lavoro e per una disoccupazione che in alcune realtà,

così dicono le statistiche, tocca punte del 60 per cento. (4-13892)

GATTO, GIACCO e PITTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta del Ministro formulata il 3 luglio 1997 rispetto all'interrogazione n. 4-03495, presentata dal primo firmatario di questa interrogazione, il Ministro tralasciava di rispondere al motivo per cui non viene pienamente applicato il decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, che al comma 11 dell'articolo 401 stabilisce che le graduatorie dei concorsi per titoli sono utilizzabili soltanto dopo l'esaurimento delle graduatorie, ancora valide, di precedenti concorsi per titoli ed esami —:

se ritenga possibile bandire i prossimi concorsi a cattedre per le sole graduatorie esaurite relativamente ad ogni singola provincia o se invece ritenga opportuno bandire i prossimi concorsi ordinari a cattedre su tutto il territorio nazionale in palese contrasto con la politica di decentramento delle attività amministrative, dal Ministro stesso ricordata nella risposta alla interrogazione n. 4-03495. (4-13893)

ARACU. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

organi di informazione hanno diffuso la notizia che il demanio avrebbe messo in vendita l'abbazia di Santo Spirito al Morrone esistente nel territorio del comune di Sulmona in provincia dell'Aquila;

il complesso abbaziale sarebbe stato inserito nell'elenco dei beni da conferire ai fondi immobiliari di cui la legge n. 662 del 1996, con base d'asta fissata a venti miliardi di lire;

nel protocollo d'intesa sottoscritto dalle regioni Abruzzo, Marche e Molise in data 5 marzo 1997 si individuano al punto H, fra le iniziative per il Giubileo del 2000 « l'impegno ad un coordinamento interregionale dei programmi e dell'acquisizione

delle risorse statali, a partire dall'itinerario di rilevante significato storico » relativo ai santuari Celestiniani;

con delibera della giunta n. 2003 dell'8 agosto 1997 la regione Abruzzo al fine di individuare le mete ed i percorsi giubilari principali ha indicato la direttrice appenninica che collega i santuari di San Francesco (dell'Umbria e dell'Alto Lazio) con quelli Benedettini di Norcia e Farfa, con quelli Celestini dell'Aquila e della Maiella (Badia Morronese, Eremo di Sant'Onofrio);

fin dalla dismissione dell'abbazia celestiniana da casa di reclusione erano state attivate conferenze di servizi per il recupero e l'individuazione di nuove destinazioni d'uso del complesso monumentale cui hanno partecipato numerosi enti interessati;

il giorno 14 novembre 1997 si sono riuniti nella casa comunale di Sulmona rappresentanti dei seguenti enti: regione Abruzzo, provincia dell'Aquila, comunità montana Valle Peligna Zona F, comune di Sulmona, ministero delle finanze dipartimento del territorio di Roma, provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo, soprintendenza BAAAS per l'Abruzzo, soprintendenza ai beni archeologici dell'Abruzzo, ente parco Maiella consorzio per la ricerca e formazione ambientale, DDC Srl produzioni teatrali cinematografiche, consorzio Celestiniano, ed è stato sottoscritto un accordo di programma sul recupero dell'abbazia di Santo Spirito al Morrone proprio in vista del giubileo;

appare quindi un autentico insulto alla coscienza cattolica del popolo italiano e forse all'intera comunità mondiale che si appresta a celebrare lo straordinario evento religioso e culturale, l'eventuale vendita dell'abbazia celestiniana a privati che potrebbero destinarla a qualsiasi uso. Al di là del valore artistico ed architettonico il complesso monumentale rappresenta un documento storico di inestimabile valore —:

se rispondano al vero le notizie diffuse dalla stampa;

quali provvedimenti intenda adottare, di concerto con gli altri dicasteri competenti, per estrapolare, qualora la notizia trovasse conferma, il monumento dall'elenco degli immobili da alienare, ed acquisirlo ai beni culturali, sua naturale destinazione. (4-13894)

BIRICOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 13 novembre 1997, tre studenti livornesi che rientravano dall'Università di Pisa a Livorno hanno perso la loro giovane vita in un tragico incidente avvenuto sulla superstrada Firenze-Livorno, all'altezza di Vicarello, in corrispondenza della connessione con l'autostrada Genova-Livorno;

il dramma consumatosi non è, purtroppo, l'unico avvenuto in questa strada di grande comunicazione che, pure ancor prima del completamento dell'asse di penetrazione in Darsena Toscana, collega la costa con il cuore della Toscana in modo veloce, ma con forti elementi di pericolosità, data dall'alternanza di rettilinei ed ampie curve, dalla presenza di viadotti a sella d'asino anche in prossimità di svincoli, da frequenti tratti dissestati che diventano pericolosissimi in caso di pioggia, oltreché dalla « tipicità » del suolo, dall'inadeguatezza del fondo, dalla questione degli svincoli;

è evidente che questa grande strada di comunicazione presenta seri problemi di sicurezza, oggi aggravati dalla presenza di « lavori in corso » di allargamento delle corsie di marcia, che durano da oltre 50 giorni senza che se ne riesca a vedere la fine e che hanno determinato, in direzione di Firenze, l'uso di una sola corsia per circa 2 chilometri e, in direzione di Livorno, un cambio di corsia improvviso, estremamente pericoloso, segnalato in modo incerto, con una situazione di rischio reale per i viaggiatori come, purtroppo, ha evidenziato la terribile tragedia di ieri —

se, a fronte di pesantissimi problemi di rischio reale per i viaggiatori sulla Fi-

renze-Livorno, non intenda assumere provvedimenti urgenti, procedendo ad una immediata verifica dei lavori in corso, sulla tipologia dei lavori e dei tempi della loro esecuzione, che oggi appaiono « infiniti », dando luogo ad interventi urgenti in maniera tale che la superstrada Livorno-Firenze possa divenire una strada non solo veloce, ma anche e soprattutto sicura per tutti gli autotrasportatori che la usano. (4-13895)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Ai Ministri del tesoro e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, con delibera del Cipe, nel giugno 1997 il ministero del tesoro assegnava all'Aima la somma di 450 miliardi per far fronte agli impegni presi con le tre misure di accompagnamento della Pac (Reg. Cee 2078/1991; 2079/1991 e 2080/1992);

si è dovuto aspettare fino a metà settembre affinché l'Aima possa avere accreditate dette somme ed iniziare così i pagamenti;

nel frattempo all'Aima erano pervenuti da parte della regione siciliana numerosi elenchi (cronologicamente datati) sia di liquidazione che di saldo degli impianti di forestazione realizzati da privati, a decorrere dal primo gennaio fino alla data del 15 ottobre 1997, in quanto i pagamenti erano stati sospesi alla data del 31 dicembre 1996;

inspiegabilmente l'Aima, con l'accredito delle somme, peraltro sufficienti ad evadere tutte le richieste alla data del 15 ottobre 1997, invece di iniziare a pagare gli elenchi più datati nel tempo, (per esempio 128/1; 129/19; 130/2; 131/3; pervenuti all'ente rispettivamente nei mesi di gennaio, febbraio e marzo), inizia a pagare gli elenchi pervenuti successivamente alla data del luglio 1997 (elenco 148 ed altri), dimenticandosi completamente degli elenchi pervenuti in precedenza;

si assiste in questo modo a situazioni inverosimili, in cui le ditte, pur avendo avuto notificato il decreto da parte dell'Assessorato alla fine di novembre del 1996, avendo provveduto immediatamente a chiedere l'anticipazione del 30 per cento, allegando polizza fideiussoria, e ad ultimare i lavori entro la data del 31 dicembre 1996, mediante regolare collaudo, (un esempio in particolare, elenco di anticipazione n. 128/1 trasmesso il 10 gennaio 1997; elenco di saldo n. 146/2 trasmesso il 10 giugno 1997), si ritrovano ancora oggi ad aspettare sia l'anticipazione che il saldo finale, e ad avere invece ricevuto il mancato reddito, perché pervenuto all'Aima con elenchi successivi al luglio 1997 (elenco n. 148 del 7 luglio 1997);

dagli ultimi contatti avuti dalle associazioni di categoria con l'ente, si viene infine a scoprire che a decorrere dal 15 ottobre 1997, i pagamenti sono stati sospesi, in quanto il commissario straordinario dell'ente, ha inteso chiedere un parere al ministero del tesoro, per il tramite del Miraaf, in merito alla interpretazione se la data del 15 ottobre 1997 menzionata nella delibera del Cipe, era da intendere come termine entro il quale potevano essere accettate le richieste di liquidazione;

tutto questo ha determinato una insostenibile esposizione debitoria delle ditte che hanno aderito al programma della forestazione (si tenga presente che l'importo medio di questi progetti risulta essere attorno ai 200 milioni per ditta), sfociate in fortissime tensioni tra soggetti interessati nella realizzazione: ditte beneficiarie, banche, fornitori di materiale, operai e professionisti —:

se, al fine di scongiurare danni ben più gravi, intendano intervenire urgentemente per risolvere detto problema, allo scopo di addivenire ad una immediata e risolutiva ripresa dei pagamenti.

(4-13896)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

in data 14 novembre 1997, un pregiudicato, tale Giuseppe Antonio Ruggiero, di 42 anni, è morto per arresto cardiaco dopo essere stato colto da una crisi, forse di origine epilettica, nel commissariato della polizia di Stato della zona Bagnoli a Napoli dove era stato sottoposto ad interrogatorio a seguito di fermo;

il Ruggiero, secondo la ricostruzione fornita dalla polizia di Stato, era oggetto di indagine per spaccio di sostanze stupefacenti per conto di una organizzazione operante nella zona Fuorigrotta e Bagnoli di Napoli;

l'operazione di polizia ha portato, altresì, all'arresto di altre due persone dedite allo stesso crimine;

il fenomeno dei reati connessi alla detenzione ed allo spaccio delle sostanze stupefacenti è in continuo aumento nel napoletano —:

quali siano attualmente le attività di controllo quotidiano del territorio nell'ambito della città di Napoli svolto dalle forze di polizia, in particolare nelle zone adiacenti gli istituti scolastici del centro e dei quartieri periferici, tendenti a prevenire le attività di spaccio di droga, quanti siano stati dall'inizio del 1997 gli interventi effettuati ed in quali zone della città e quali siano i risultati ottenuti. (4-13897)

CANGEMI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 7 luglio scorso il cittadino italiano Giovanni Petrilla rimaneva coinvolto in un incidente ferroviario nel territorio della Repubblica Ceca nei pressi della località di Suchdol Nad Odrou;

gravemente ferito il signor Petrilla veniva portato dai soccorritori al centro traumatologico dell'ospedale « Fakultni Nemocnice S. Poliklinikou » di Ostrava Poruba dove era sottoposto ad intervento chirurgico d'urgenza per l'asportazione della milza. Venivano altresì riscontrate contusioni all'emitorace sinistro, alla re-

gione frontale del cranio ed alla colonna vertebrale a livello lombare e cervicale, nonché la frattura di alcune costole;

la mattina del 23 luglio il signor Petrilla veniva dimesso dall'ospedale e trasportato in ambulanza a Varsavia e da qui successivamente in aereo in Italia sostenendo per questo consistenti spese;

prima di lasciare l'ospedale veniva estorta al cittadino italiano, come condizione per la dimissione, la firma per eventuale copertura delle spese sanitarie sostenute per la degenza, pari a 400.000 corone, qualora le ferrovie ceche non avessero provveduto a saldarle. Il Petrilla apponeva su tale documento la firma aggiungendo la scritta « per presa visione »;

in data 5 settembre il Petrilla trasmetteva all'Asa passeggeri — ferrovie dello Stato Spa di Roma —, copia dell'intero carteggio in suo possesso nonché delle fatture per le spese fino ad allora sostenute, allo scopo di ottenere quanto meno l'indennizzo delle stesse a norma dei vigenti trattati che regolano il trasporto dei passeggeri su rotaia;

con lettera datata 13 ottobre, l'Asa passeggeri — servizi di trasporto delle ferrovie dello Stato Spa, sede di Roma — rispondeva di aver inoltrato, secondo quanto previsto dalla vigente normativa internazionale, l'intera documentazione da lui trasmessa in copia alle ferrovie ceche, sul cui territorio l'incidente è avvenuto;

in data 23 ottobre veniva recapitata al Petrilla una lettera dell'ospedale « Fakultni Nemocnice S. Poliklinikou » di Ostrava Poruba con la quale si comunica che le ferrovie ceche, adducendo la mancanza di una convenzione con il suddetto ospedale, non intendono pagare le spese sanitarie, pertanto l'ospedale trasmette la fattura di pagamento il cui importo ammonta a 510.225 corone;

il Petrilla ha inviato alle ferrovie ceche e per conoscenza all'ospedale una lettera nella quale ribadisce che nulla è da lui dovuto, per l'elementare principio giuridico sulla base del quale chi deve pagare le

spese, di qualunque natura esse siano (purché collegate da nesso causale all'evento lesivo cagionato) non è certo chi ha subito il danno, ma chi il danno ha prodotto; sottolineando tra l'altro che presso l'ospedale in questione è stato trasportato dagli operatori di soccorso intervenuti sul luogo dell'incidente e che egli, privo di sensi, non avrebbe potuto né impedire il ricovero in detto ospedale né tanto meno optare per ospedali con i quali le ferrovie ceche avessero stipulato convenzione;

se le forze di soccorso intervenute sul luogo dell'incidente questo non hanno rispettato le eventuali indicazioni in ordine agli ospedali da interessare, non è certo motivo che possa in qualche modo ripercuotersi a danno del ferito;

il Petrilla si è anche rivolto, per via epistolare, al ministero degli esteri per ottenere che vengano poste in essere azioni a propria tutela —;

se non si intendano assumere immediate ed incisive iniziative al fine di garantire i diritti del cittadino italiano coinvolto in questa paradossale vicenda.

(4-13898)

DUILIO, FIORONI, FERRARI, FRIGATO, BRESSA, POLENTA, REPETTO, RIVA, RISARI, RICCI e SCANTAMBURLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

su diversi giornali è uscita la notizia che la provincia di Varese ha chiesto, a più riprese e con insistenza, di aprire una posizione Inps in favore del presidente della provincia Massimo Ferrario, a cui l'ente previdenziale ha risposto con due dinieghi motivati dal fatto che il Ferrario non era lavoratore dipendente, prima di diventare presidente e, in seconda istanza, che Massimo Ferrario non poteva essere dipendente di una azienda di cui deteneva il 70 per cento del capitale;

Massimo Ferrario si era fatto assumere come dipendente dalla ditta Beta sistemi di cui era proprietario al 70 per

cento per la durata di tredici giorni allo stipendio lordo di lire 9 milioni circa;

l'apertura di una posizione Inps sarebbe costata allo Stato e quindi ai contribuenti circa 60 milioni annui; nella vicenda, ad avviso dell'interrogante, si potrebbero intravedere estremi di reato —:

quali siano state le azioni sul piano legale, o su altro piano, che l'Inps ha intrapreso nei confronti del presidente della provincia e/o dell'amministrazione provinciale, per tutelare gli interessi dell'ente stesso e di tutti i cittadini. (4-13899)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 novembre 1997, alle ore 10, la rag. Cristofoli Raffaella, svolgente l'attività di elaborazione dati contabili in Cervignano del Friuli, telefonava all'ufficio Iva di Udine per richiedere alcune informazioni inerenti alle aliquote Iva, e le veniva risposto da un pubblico dipendente, che si qualificava con il nome di signor Nappi, che il servizio informazioni è sospeso fino al giorno 23 novembre 1997, in quanto l'addetto è in ferie —:

se le scadenze fiscali Iva di questa settimana si possano considerare rinviate alla prossima settimana;

se l'attività di controllo della Guardia di finanza e degli uffici finanziari sia per lo stesso periodo da considerarsi altresì sospesa. (4-13900)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Mantovani ed altri n. 5-03204, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 novembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valpiana.

**Ritiro di una firma
da una interrogazione.**

Dall'interrogazione Baiamonte ed altri n. 4-13811, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 1997, è stata ritirata la firma del deputato Armaroli.